



Straordinario questo Giubileo della Misericordia, perché...

Straordinario questo Giubileo della misericordia, e non solo perché si celebra in un tempo non canonico dei venticinque anni. Straordinario perché è il primo di un Papa latinoamericano; il primo di Francesco. Straordinario perché è la prima volta che si apre la Porta Santa di San Pietro a Giubileo iniziato, otto giorni prima, nella Repubblica



Centrafricana. Straordinario soprattutto perché sono due i Papi, uno emerito e l'altro regnante,

presenti nell'atrio della basilica vaticana: non era mai accaduto nella storia della Chiesa. Anno Santo che fa memoria della conclusione del Concilio ecumenico Vaticano II, e che si celebra sul sagrato della basilica, come avvenne per la cerimonia conclusiva dell'assise conciliare, cinquanta anni fa, con la consegna dei messaggi al mondo, ai giovani, agli uomini di cultura, alle donne, ai governanti. È un'altra porta che i padri conciliari hanno voluto aprire, anzi "spalancare verso il mondo", dice Francesco. Un verbo, spalancare, che torna nelle parole di Papa Wojtyla nell'omelia d'inizio Pontificato, quando chiese di non aver paura di aprire, anzi spalancare le porte a Cristo. E torna Papa Bergoglio con questo verbo, per ricordare che il Concilio è stato un incontro, "un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo". Incontro segnato "dalla forza dello Spirito Santo che spingeva la chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in se stessa". Il Papa delle periferie esistenziali, della chiesa ospedale da campo, chiesa in uscita, non poteva non partire da questo concetto per dire che oggi, come cinquanta anni fa, la chiesa deve "riprendere con entusiasmo il cammino missionario". Ed ecco il messaggio che viene da questo passaggio attraverso la Porta Santa: camminare

sulle strade del mondo, senza avere paura, avendo come riferimento la misericordia del buon samaritano, come desiderava Papa Paolo VI. Una porta che è dono di pace: la consegnarono a Papa Pio XII i cattolici svizzeri come voto di ringraziamento per non aver subito le violenze del conflitto mondiale. Donata dopo la seconda guerra mondiale, si apre in un tempo che Francesco dice segnato dalla terza guerra mondiale, a capitoli. Rimane l'immagine di quella semplice porta di legno a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, anticipo di Anno Santo da una delle periferie del mondo, luogo di emarginazione, povertà, violenza. Quell'aprire la porta africana è messaggio non solo per il continente, ma per tutto il mondo, invito a compiere quel passaggio da un prima a un dopo, più attento agli ultimi, ai dimenticati, ma non da Dio. Straordinario questo Giubileo, per un'altra immagine simbolo, i due Papi assieme nell'atrio della basilica. Ma forse l'immagine più forte, quei passi lenti compiuti dall'anziano Ratzinger, con la tenacia di un Papa che ha guidato la chiesa in un tempo non facile. La stretta di mano con Francesco, l'abbraccio tra i due; quel guardarsi negli occhi, quel parlare sottovoce, che i microfoni non hanno potuto cogliere: sono tutti momenti che resteranno nella memoria di questo appuntamento giubilare. Quasi continuazione delle parole che Francesco ha pronunciato in aereo, tornando dall'Africa, quando ricordando le parole dell'allora cardinale prefetto Ratzinger alla Via Crucis del 2005, e parlando della sporcizia nella chiesa, Papa Bergoglio ha detto: "noi lo abbiamo eletto per questa sua libertà di dire le cose". E Francesco è il Papa che nella semplicità rimette in primo piano proprio la misericordia, come Giovanni XXIII che aprendo il Concilio parlò di medicina della misericordia. Papa Bergoglio dice: "sarà un anno in cui crescere nella misericordia di Dio".

Diffuso il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2016

“Vinci l’indifferenza e conquista la pace” è il tema della 49ma Giornata mondiale della pace. Nel messaggio diffuso nei giorni scorsi, Papa Francesco ammonisce contro la “globalizzazione dell’indifferenza”, l’anestetizzazione delle coscienze, il “cancro sociale” della corruzione, e chiede gesti concreti come la totale abolizione della pena di morte, pene alternative alla detenzione carceraria, un’amnistia in occasione del Giubileo, ma anche leggi sull’immigrazione che favoriscano l’accoglienza e l’integrazione dei migranti, rispetto dei diritti umani fondamentali, primo fra tutti quello “inalienabile” del nascituro alla vita.

La “globalizzazione dell’indifferenza” costituisce una seria minaccia per la famiglia umana e per la pace, avverte il Papa invitando a sanare le perduranti situazioni di ingiustizia e grave squilibrio sociale, ad avere cura della casa comune, ad impegnarsi per garantire lavoro, casa e dignità ad ogni uomo.

E la cornice è proprio quella del Giubileo, a volte richiamato esplicitamente come negli inviti alla Chiesa, alle comunità parrocchiali e a ogni cristiano a essere testimoni di misericordia o nel rammentare che curare i feriti di questa “terza guerra mondiale a pezzi” e soccorrere i migranti è un’opera di misericordia. Se la cornice è quella della misericordia e della solidarietà, la prospettiva è quella della speranza. Il percorso tracciato dal Papa è pertanto scandito in tre tappe: denuncia, riconoscimento del positivo e impegno e assunzione di responsabilità in prima persona per la pace.

Anzitutto nelle periferie esistenziali prendendosi cura dei più “fragili”, a partire da migranti e carcerati. Per i primi Francesco chiede di ripensare le legislazioni in materia “affinché siano animate dalla volontà di accoglienza, nel rispetto dei reciproci doveri e responsabilità, e possano facilitare l’integrazione”, ma occorre anche “un’attenzione speciale” alle loro “condizioni di soggiorno” perché “la clandestinità rischia di trascinarli verso la criminalità”. Un

particolare ringraziamento Francesco lo rivolge a “tutte le persone, le famiglie, le parrocchie, le comunità religiose, i monasteri e i santuari che hanno risposto prontamente al mio appello ad accogliere una famiglia di rifugiati”.

Per quanto riguarda i detenuti, “in molti casi – avverte il Santo Padre – appare urgente adottare misure concrete per migliorare le loro condizioni di vita nelle carceri, accordando un’attenzione speciale a coloro che sono privati della libertà in attesa di giudizio, avendo a mente la finalità rieducativa della sanzione penale e valutando la possibilità d’inserire nelle legislazioni nazionali pene alternative alla detenzione carceraria”.

In questo contesto, prosegue, “desidero rinnovare l’appello alle autorità statali per l’abolizione della pena di morte, là dove essa è ancora in vigore, e a considerare la possibilità di un’amnistia”.

L’attenzione di Francesco va anche alle donne, “purtroppo ancora discriminate in campo lavorativo”, e ai disoccupati, vittime di una piaga sociale “che investe un gran numero di famiglie e di giovani e ha conseguenze gravissime sulla tenuta dell’intera società”.

E ancora, l’invito ad “azioni efficaci per migliorare le condizioni di vita dei malati”, garantendo a tutti l’accesso alle cure (anche domiciliari) mediche e ai farmaci.

Triple l’appello del Papa ai governi del mondo “ad astenersi dal trascinare gli altri popoli in conflitti o guerre che ne distruggono non solo le ricchezze materiali, culturali e sociali, ma anche, e per lungo tempo, l’integrità morale e spirituale; alla cancellazione o alla gestione sostenibile del debito internazionale degli Stati più poveri”.

Parole chiave per Francesco sono educazione, solidarietà, responsabilità, impegno, una strada di verità che invita a percorrere vivendo le opere di misericordia corporale e spirituale. (p.t.)

**A BREVE, SUL SITO DIOCESANO DELL’ORDINARIATO,
SARA’ FRUIBILE IL MESSAGGIO NATALIZIO
DELL’ARCIVESCOVO**

L'Ordinario per Santa Barbara: *l'amore più forte della morte!*

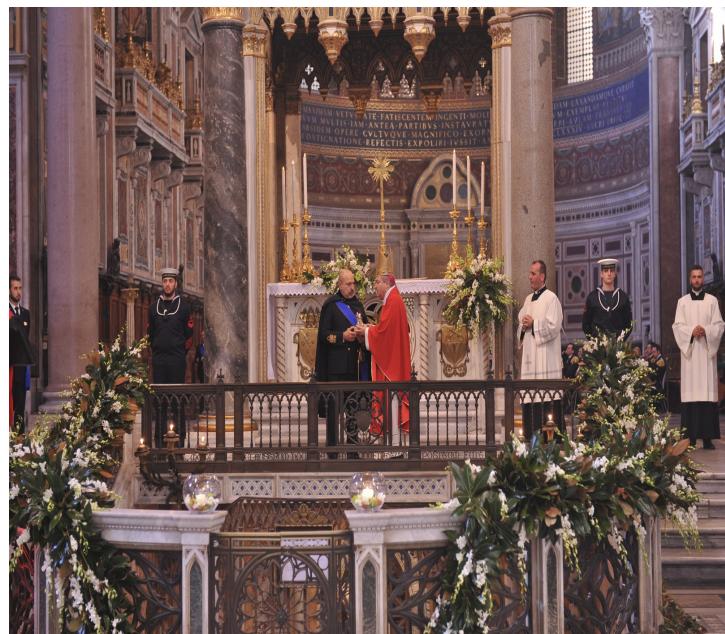
Anche quest'anno la Marina Militare Italiana ha voluto festeggiare nella forma più solenne la sua patrona Santa Barbara con la Santa Messa presieduta dall'Ordinario Militare Mons. Santo Marcianò e concelebrata dai Cappellani militari in servizio a Roma, nella maestosa basilica di san Giovanni in Laterano. Guidati dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Giuseppe De Giorgi, rappresentanze degli enti centrali e dei reparti operativi presenti nella Capitale, insieme ai genieri, agli artiglieri e ai vigili del fuoco hanno partecipato alla celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Roma, dove tutto è stato preparato e vissuto con armoniosa dedizione. In mille rapiti dalla sobrietà della liturgia curata dal Seminario dell'Ordinariato, dalla solennità della musica della Banda della Marina, dall'armonia dei canti del Coro dell'Aventino a pregare, ascoltando la Parola di Dio e le parole dell'Ordinario volte a far emergere la crescente importanza del ruolo della Marina nell'attuale contesto storico (a cento anni dall'inizio della Grande Guerra e a settanta anni dalla fine del secondo conflitto mondiale), in cui ai compiti militari, sempre più spesso sono associate funzioni altrettanto vitali per il Paese e per l'umanità, quali quelle legate al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente marino. Nell'omelia Mons. Marcianò ha affrontato soprattutto il tema ecologico, citando più volte l'Enciclica "Laudato si'" e partendo dalla preoccupazione che Papa Francesco nel suo ultimo Viaggio Apostolico in Africa ha espresso sul rischio suicidio del globo, ha elogiato la missione dei marinai d'Italia, sempre più custodi della vita in mare, salvatori di vite umane e tutori della biodiversità dell'ecosistema acquatico.

Distribuita la guida liturgica

È stata pubblicata di recente l'agenda liturgico-pastorale dell'Ordinariato Militare per l'anno 2015-2016. Nella presentazione l'arcivescovo sottolinea la particolare coincidenza con il Giubileo della Misericordia. "La guida liturgica - scrive l'Ordinario - aiutandoci a vivere il Mistero della Chiesa attraverso il Mistero del tempo, ci conduce a riscoprire la Misericordia come contenuto del rapporto tra Dio e noi, guidandoci a sperimentare e rinvigorire la forza di tale rapporto nelle scadenze liturgiche: le celebrazioni di festa, l'esperienza della riconciliazione, la

co. Come Santa Barbara non temette di vivere "l'amore che si basa su una economia in perdita" propria dei martiri, ha concluso il Vescovo, così tanti nostri militari vivono il loro servizio alla patria come missione a favore della comunità nazionale, spesso pronti a tutto pur di garantire a chi ha bisogno la sicurezza necessaria. Autentica espressione dell'amore che sconfigge la morte!

Dopo la preghiera del marinaio, l'Ammiraglio De Giorgi



ha ringraziato l'Ordinario e i Cappellani della Marina per il lavoro che compiono a bordo e a terra, prendendosi cura di quanti sono rimasti indietro, ed ha preso in consegna da Mons. Marcianò la "lampada della pace", ricevuta in dono da Papa Francesco il 13 settembre 2014 con la finalità di essere accesa nella Cappella Santa Barbara di Palazzo Marina, quale segno della speranza che il futuro di ogni conflitto è la pace.

Don Marcello Calefati

comunione fraterna. Ed è nella luce di questa comunione che la nostra Chiesa - aggiunge mons. Marcianò - attraverso gli appuntamenti usuali e quelli straordinari, vuole anch'essa crescere nella Misericordia...". L'agenda, come di consueto, è stata curata dall'Ufficio Liturgico diocesano. Si presenta agevole e pratica per la consultazione. Il ciclo delle immagini riprende le formelle della Porta Santa della Basilica di San Pietro. È da segnalare che in appendice sono riportate le notizie storico-liturgiche sui santi venerati nell'Ordinariato Militare (Lezionario proprio diocesano).

Don Salvatore Nicotra

Una testimonianza dalla Missione “Atalanta-Somalia 2015”

Raccontare l'esperienza vissuta durante la visita di una realtà “bisognosa”, da parte della rappresentanza dei militari italiani di *Nave Libeccio* è come vivere una giornata di carità. Un'esperienza affascinante ed emozionante. Un filo d'oro del nostro essere uomini e donne militari a contatto



con la fragilità dell'uomo, un disegno di Dio che traccia tale filo nel cuore di ciascuno di noi.

La nostra presenza nella scuola di *Notre Dame de Boulaos* di Djibouti è stata un'esperienza di comunione e di condivisione. E allora bisogna comunicare e far capire che la storia non è qualcosa di bello e di finito, da cercare nei ripostigli della memoria o qualcosa che è racchiuso nel passato, ma è un evento sempre nuovo e coinvolgente che ci riguarda tutti, nell'oggi della storia stessa e della nostra professionalità militare. Vedere i bambini, e trascorrere con loro alcune ore, ci ha permesso di *aderire* alla carità, toccando

con mano la fragilità e la sofferenza, tutto questo in semplicità ed umiltà. Guardando gli occhi e i volti di questi bimbi il nostro cuore si è riempito di gioia. Abbiamo sperimentato il sorriso delle Suore della Carità di San Vincenzo de Paoli, che operano da diversi anni in queste strutture di accoglienza, e noi, stupiti e meravigliati, ci siamo chiesti da dove attingano tale forza d'animo, e la risposta l'abbiamo trovata nella fede in Cristo: un sorriso che accompagna il cammino di accoglienza e di amore di questi piccoli volti. Solo allora abbiamo capito: è una famiglia che cammina nell'amore e trova forza e coraggio a ‘diventare torrente che rallegra l'umanità intera’. Gesù dice: “se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore produce molto frutto”. Sono parole sante e veritieri, morire a se stessi per diventare dono per gli altri. Da ciascuno di noi militari quel giorno è sgorgato un grazie bello e sincero, in quanto incoraggiati a sostenere sempre quella parte di fragilità dell'uomo che nel suo silenzio si nasconde, ma che agli occhi di Dio si rivela.

Don Paolo Solidoro

(*Missione Atalanta-Somalia 2015*)

Aeronautica: la celebrazione in onore della Vergine Lauretana

Si è svolta lo scorso 10 dicembre, presso la Basilica Papale di Santa Maria Maggiore in Roma, la cerimonia in onore del-

Marcianò. Hanno presenziato il Capo di Stato Maggiore, Generale di Squadra Aerea Pasquale Preziosa, e i vertici dell'Aeronautica. Come sempre, la Basilica ha accolto una folta rappresentanza del

personale della Forza Armata. Durante l'omelia, Mons. Marcianò, nel ricordare lo spirito del “Giubileo della Misericordia”, recentemente inaugurato dal Santo Padre con l'apertura della Porta Santa, ha ripreso il tema cardine dell'anno giubilare, sottolineando: “la misericordia sia davvero il limite imposto al male”.

Ha poi messo in risalto come l'Aeronautica Militare svolga un ruolo caratterizzato da una vera e propria cultura, da uno stile improntato al servizio del cittadino e del-

la Nazione, servizio che la vede sempre presente ove se ne palesi la necessità. Al termine, il Generale Preziosa, intervenendo, ha ripreso il tema della misericordia, precisando: “l'Aeronautica, nel suo lavoro, si ispira a tale valore. La Misericordia si può declinare in mille modi. Noi la decliniamo con i quotidiani voli sanitari ed umanitari d'urgenza, con il rapido intervento nelle aree di crisi”.

Recapito Foglio :
UCS - Salita del Grillo, 37 - 00184
Roma
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe



la Beata Vergine Lauretana, Patrona degli Aviatori. A presiedere la celebrazione eucaristica l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Monsignor Santo

La Redazione augura a tutti una sereno Natale e un felice 2016!

